

Gazzetta del Sud 4 Maggio 2023

La “lampadina” accesa nel 2019: all’inizio erano i Nirta a Genk

Reggio Calabria. Le indagini che hanno portato all’operazione “Eureka” hanno fotografato l’esistenza e l’operatività di tre maxi-associazioni criminali finalizzate al traffico internazionale di droga, facenti capo alle più potenti famiglie di ’ndrangheta dell’area ionica. L’inchiesta, infatti, ha riguardato le cosche Pelle, Strangio, Nirta, Giampaolo, Mammoliti e Giorgi. L’approfondimento investigativo è partito nel giugno 2019 grazie al raccordo tra i carabinieri e la polizia federale belga che stava investigando su alcuni soggetti ritenuti vicini alla cosca Nirta di San Luca attiva a Genk. In un primo momento, l’inchiesta era orientata verso alcuni esponenti della famiglia Strangio, detti “Fracascia”, riconducibili alla cosca Nirta. Progressivamente però le indagini coordinate dal procuratore di Reggio Giovanni Bombardieri e dall’aggiunto Giuseppe Lombardo sono state estese a diverse famiglie della Locride, interessando anche il locale di Bianco. La prima associazione ricostruita riguarda la famiglia Nirta “Versu” di San Luca che avrebbe avuto un’articolazione in Brasile rappresentata dal latitante Vincenzo Pasquino, catturato nel 2021 insieme al boss Rocco Morabito. La seconda sarebbe riferibile alla famiglia Mammoliti “Fischiante” di Bovalino con articolazioni in Puglia, Abruzzo, Lazio, Toscana e Lombardia e contatti diretti con i fornitori sudamericani di cocaina e con trafficanti internazionali quali Denis Matoshi, attualmente latitante a Dubai. La terza associazione, invece, farebbe capo alla famiglia Strangio “Fracascia” collegata con le cosche NirtaStrangio coinvolte nel 2007 nella strage di Duisburg. Questa terza organizzazione, secondo gli investigatori, aveva stabili articolazioni a Genk (Belgio), Monaco di Baviera (Germania), in Spagna e a Camberra (Australia). C’è poi il filone milanese sui Bruzzaniti, nel quale sono confluite le dichiarazioni di Raffaele Imperiale, broker della droga per la camorra, soprannominato il “boss dei Van Gogh”, estradato da Dubai nel marzo 2022 e di recente divenuto collaboratore di giustizia.

Giuseppe Lo Re